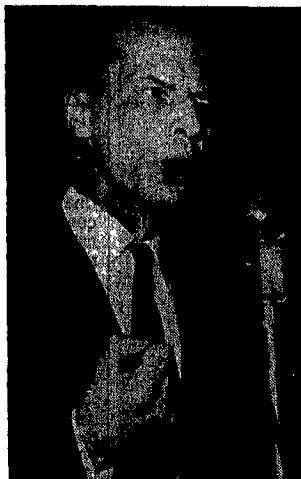


La morte di Giuliano Pajetta

La sua milizia ebbe per teatro l'Europa. Conobbe il prezzo dello stalinismo ma fu solo un'amara parentesi nel suo ruolo di dirigente

Giuliano Pajetta in un comizio del '62. A destra, con la moglie al campo del Vernet nel '40



Un internazionalista contro il fascismo

GIORGIO NAPOLITANO

Da quando le condizioni di salute gli avevano impedito di continuare come sempre a girare il mondo, Giuliano Pajetta sembrava diventato un altro. Chi lo abbia conosciuto solo negli ultimi anni fa fatica a immaginarsi quale fosse il temperamento dell'uomo, così legato alla sua mobilità e irrequietezza, alla sua inesauribile curiosità e passione di comunista nato internazionalista. Si era ridotto a dover seguire «quietamente» - diciamo pure, trattamente - da lontano, attraverso la lettura di ogni sorta di giornali stranieri, le vicende della politica internazionale e della vita mondiale. E si era modestamente offerto di redigere delle segnalazioni stampa, relative a notizie e commenti che gli sembravano, giorno per giorno, più interessanti. In effetti, insieme con la possibilità di esplorare sempre nuove situazioni e realtà, aveva finito per spingersi nella sua carica umana, per affievolirsi via via quella vivacità polemica, quella prontezza e spavalderia politica che l'aveva caratterizzato fin da giovanissimo. Formato politicamente in una famiglia della quale si è potuto dire senza retorica che ha incarnato i tratti del secondo Risorgimento italiano, Giuliano fu davvero un comunista che nacque internazionalista. Il suo antifascismo e la sua milizia nel Parti-

to comunista italiano ebbero subito per teatro l'Europa, la Francia, e poi l'Urss, e la Spagna, e ancora la «dolce Francia». Quando lo conobbi, dopo la Liberazione, aveva già alle spalle «esplorazioni» ed esperienze leggendarie, dalla guerra in difesa della Repubblica spagnola alla Resistenza fuori d'Italia e in Italia al campo di concentramento nazista. E la nostra prima occasione di incontro fu costituita nell'agosto del 1945 dal Congresso provinciale dei giovani comunisti napoletani. Giuliano vi partecipò da dirigente nazionale, lo solo da simpatizzante, ma mi colpì l'apertura con cui mi rivolse, la fiducia che mi diede senza chiedermi perché ancora esitassi a prendere la tessera del partito. Cominciò a girare il mondo come dirigente giovanile - nell'agosto del '47 mi capitò di incontrarlo al primo Festival mondiale della gioventù a Praga - e non ammise più, finché non gli mancarono le forze. I suoi molteplici incarichi internazionali, tra i quali quello di responsabile della Sezione Esteri e poi della Sezione Emigrazione del Pci, lo portarono dovunque. E visse con crescente insoddisfazione e angoscia le crisi dell'internazionalismo comunista e dei paesi socialisti. Il suo spirito critico, la sua carica polemica, la sua conoscenza di tante realtà e di tante lingue, lo aiutarono a capire prima di

Le tappe di una biografia politica e umana fatta di coraggio e rigore «Fui comunista. Naturalmente»

Se Gian Carlo, il fratello di quattro anni più vecchio, aveva scelto di chiamarsi «Nullo» Giuliano decise di chiamarsi «Tutto» quando fu il momento. E da un capo all'altro di questi pseudonimi - facce di una sola irriducibile medaglia - ciascuno dei due ha corso la sua via uguale e disimile. Anche per Giuliano Pajetta il momento giunse presto, prestissimo. Era ancora un ragazzo quando, la sera del 21 aprile 1930, partecipò alla prima riunione di una cellula comunista in un paesino della provincia di Varese. E aveva soltanto pochi mesi di esperienza politica quando, a novembre, fermato dalla polizia e riconosciuto per quel suo non ignoto cognome, fu portato in prigione per aver urlato più forte degli altri durante una protesta di disoccupati torinesi, davanti alla sede dei sindacati fascisti. Ed era appena diciassettenne nel '32, quando lasciò clandestinamente l'Italia per andare - come si diceva - «a formarsi alla scuola leninista dei compagni sovietici», studiando e lavorando operaio in una fabbrica di Mosca, contadino in un kolchos della Crimea, attivista politico fra i giovani in Ucraina, redattore in una casa editrice, maestro.

Pare incredibile - oggi che i tempi dell'indugio giovanile conoscono dimensioni così dilatate - che vi siano state stagioni durante le quali la vita di un adolescente abbia potuto subire accelerazioni così intense e drammatiche. Ma che cosa c'era, che cosa c'era dove? Dove? «Un ragazzo che, dodicenne, nel novembre del '27, aveva visto la polizia lasciare solo in casa dopo essersi portati via padre e madre e fratello? Scrisse nel '67, ripercorrendo le radici della sua scelta: «L'ambiente familiare e l'essere cresciuto a Borgo San Paolo a Torino, hanno fatto sì che è stato per me quasi naturale, direi necessario diventare comunista. Dovevo essere con i "nostri", con quelli dalla parte del giusto, una volta diventato grande. Questo ancor più quando tanta gente intorno mollava, si adattava, oppure tanti bravi amici di Gian Carlo finivano come lui in prigione».

Intorno? Infatti il panorama non era allegro. C'era una classe operaia offesa dalla violenza squadrista, privata di ogni diritto politico e sindacale, intimidita, c'erano le mondine sfruttate oltre ogni limite. «Uno spettacolo atroce», c'era una crisi economica durissima, che riversava i suoi effetti su masse sempre più povere di proletari, ai quali il padronato brutalmente imponeva il taglio dei salari. Ma, fortunatamente, «intorno» c'era pure qualcuno che il regime non riusciva a piegare o che contro il regime si sarebbe impegnato intellettualmente perseguitato, maestri rimossi dalle loro cattedre, studenti espulsi dalle loro aule perché rifiutavano di indossare la camicia nera, c'erano quei ragazzi che si formavano tra i banchi del liceo D'Azeglio, dove insegnava Augusto Monti, di «Giustizia e Libertà», e dove anche i due giovani Pajetta studiavano, c'erano i «sovietici» che forse più si ritrovavano alle «Nozioni» altro centro di formazione politica, c'erano quei militanti comunisti che, a costo di mille sacrifici e di mille astuzie, tenevano in piedi un'organizzazione di organizzazione clandestina. E c'erano - vicinissimi - gli stessi familiari di Giuliano, il padre, avvocato e impiegato di banca, geloso della propria coerenza antifascista, i fratelli, uno che lo aveva preceduto e l'altro, Gaspare, che lo avrebbe seguito fino all'estremo sacrificio di sé, cadendo

La morte di Giuliano Pajetta, spentosi a Livorno nella notte fra il 14 e il 15 agosto all'età di 73 anni, ha suscitato profondo cordoglio fra i comunisti, negli ambienti parlamentari, nei circoli diplomatici, nei centri dell'emigrazione italiana all'estero. Unanime è l'apprezzamento per la sua intensa e appassionata vita politica protratta per un sessantennio, lungo un itinerario di rigore, di intelligenza, di fedeltà assoluta agli ideali del socialismo. Alla moglie Claudia, ai figli Gian Carlo ed Elvira, al fratello Gian Carlo, «l'Unità» esprime tutta la propria partecipazione e il proprio rimpianto.

EUGENIO MANCA



diciottenne nel '44 in Val d'Ossola per mano dei tedeschi, e la madre, la maestra Elvira, delicata e forte figura di comunista, animatrice del «Soccorso rosso» a favore dei perseguitati politici. No, il fascismo non era e non poteva essere un destino. Infatti - ricordava poi - «quando riuscì a parlare con un giovane operaio, e dopo mille cautele gli rivelò che vi era un partito, una organizzazione clandestina, quello era d'accordo, «ci stava».

C'era dunque un «partito contro». E c'era anche un «spazio contro», un grande paese lontano dove gli operai si governavano da soli, e dove dopo giorni tentavano un'esperienza inedita. Quel paese di capitali e di stappe, di accioli e di girasoli, di libertà nuove e di sfide nuovissime, dove ancora si respirava il vento della rivoluzione, accolse Giuliano per due anni. Soltanto dopo, collegando eventi ed indizi, il giovane esule poté comprendere quali tragedie si andavano preparando. Amaramente ne ha poi riferito nel libro di memorie «Russia 1932-1934», pubblicato qualche anno fa.

Ma allora i suoi occhi furono riempiti soprattutto dallo stupore per quella gigantesca impresa di liberazione umana che cento popoli diversi tentavano insieme, dagli Urali al Mare di Bering, fino ai deserti della Mongolia. E quello stupore e quella speranza andò comunicando in ogni tappa della sua temeraria giovinezza, ovunque il partito decidesse di impegnarsi. Italia, Francia, Spagna.

Bastano davvero poche date per comporre una eloquente cronologia di eventi dei quali Giuliano Pajetta è stato protagonista. Dal '35 al '36 è a Parigi, impegnato nella creazione di gruppi giovanili antifascisti, poi va in Spagna, dal '37 al '39, prima come collaboratore di Luigi Longo, commissario generale delle brigate internazionali, poi come giovanissimo - «il più giovane» - commissario politico di brigata. Jarama, Guadalajara, Brunete, Tenel sono i momenti di una drammatica epopea, cui partecipa senza risparmio.

Poi il ritorno in Francia, nel '39, allo scoppio della guerra mondiale, quindi la cattura e l'internamento nei campi di Vernet e di Les Milles,

poi la fuga, la lotta nel «Maquis» sulle Alpi Marittime, una nuova cattura, una nuova condanna, una nuova evasione, e finalmente il ritorno in Italia nel febbraio del '44 ancora accanto a Longo e a Patti, ispettore delle brigate gariboldine. Finché non incappa nelle Ss, che lo arrestano e lo rinchiodano in quel famigerato campo della morte che fu Mauthausen, soltanto il 5 maggio del '45 che, riguardante la libertà, torna in patria dove lo attende un duro e paziente lavoro di costruzione del partito nuovo» come responsabile del Fronte della Gioventù come deputato alla Costituente prima e membro dei due rami del Parlamento poi, come dirigente politico nei settori più diversi, dalle fabbriche all'emigrazione, all'organizzazione, agli esteri, come dirigente di associazioni partigiane e animatore di istituti di amicizia internazionale, come ascoltato componente degli organi dirigenti centrali del Pci.

No, non era soltanto per la sua forte voce giovanile, per il suo fisico asciutto da ragazzo, per la sua aria irruente, ironica, scaglia di ogni retorica, se molti compagni si sono sempre rifiutati di considerare Giuliano un vecchio. Piuttosto per la libertà, la freschezza, la generosità del suo modo di essere comunista. Veniva da lontano, come altri, ma non era un comunista di remote stagioni. La sua stessa biografia politica, ripartita fra l'erolismo della lotta clandestina e l'intelligenza della costruzione quotidiana nei tempi nostri, è là a confermarlo.

Libertà, freschezza, generosità. Ma anche disciplina assoluta. Scriveva lui stesso, ancora nel '67, la nostra era «una leva di compagni per cui il partito era davvero tutto e poteva chiedere tutto. Vista con gli occhi di oggi la nostra adesione può forse sembrare troppo scettica, troppo piena di una fiducia quasi mistica; ma questa era la nostra forza contro un nemico così potente rispetto a noi, e costituiva un capitale prezioso di disciplina e di attaccamento».

C'è solo una grande onestà intellettuale dentro queste parole, o non anche una lucida razionalità politica? Per non intaccare quella forza e quel capitale, fu pronto ad ingoiare bocconi amari, come la sua esclusione dal Comitato centrale del Pci da '51 al '56. Soltanto alcuni decenni più tardi questa storia è venuta alla luce. Giuliano fu amico di Rajk, come lui combattente in Spagna. Ma nel '49 il dirigente ungherese fu arrestato, accusato di deviazione, nazionalista e di complotto coi «traditori» italiani, ucciso. I sovietici chiesero al partito italiano, ed ottennero, l'allontanamento di Giuliano Pajetta dagli organi dirigenti. A Giuliano - ha scritto Spriano - «non si risparmiò neppure l'umiliazione di una lettera in cui chiedeva che il suo nome non venisse proposto tra i candidati del Comitato centrale». Vi rientrò soltanto all'VIII congresso, alla fine del '56. Ma per anni, in Ungheria e negli altri paesi del blocco sovietico, lui, che era nato internazionalista, fu considerato «indesiderabile».

Ma queste prove amare non attenuarono la fede di uomini come Giuliano Pajetta. Ha cominciato con la coesistenza arguta, Aldo Tortorella, recensendo il citato libro di memorie: «Sarebbe stato e sarebbe assurdo (e prova di povertà morale prima che intellettuale) non intendere, oggi, la grandezza di quella speranza, per il fatto che essa confondeva la propria intenzione con la realtà. Anche l'ultimo degli scolari del liceo sa recitare la critica del più grande filosofo di cinquant'anni prima».

Pubblichiamo l'undicesimo elenco dei sottoscrittori

Compra un Parco

Festa Nazionale de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

- Ancona Pasqualini Giuseppe L. 10.000
- Brescia Tavelli Cesare L. 20.000
- Catania Sicoli Nunzio L. 20.000
- Como Donati Fernanda L. 10.000
- Cremona Cornalba Vittorio L. 10.000
- Piacentini Giuseppe L. 10.000
- Chiesa Angelo L. 10.000
- Boffelli Giuliano L. 10.000
- Firenze Parronchi Bruno L. 10.000
- Parronchi Doriana L. 10.000
- Pieri Dante L. 10.000
- Mercati Elisa L. 50.000
- Mazani Alfredo L. 50.000
- Bonfanti Alfredo L. 20.000
- Battaglini L. Benvenuti C. L. 20.000
- Mileneri Francesco L. 30.000
- Caioi Mauro L. 20.000
- Mazzoni Fernando L. 50.000
- Scheggi Bruno L. 20.000
- Bardanelli D. L. 15.000
- Massai Silvano L. 10.000
- Bacci Iolanda L. 10.000
- Benvenuti Giulio L. 30.000
- Cerrai Faoco L. 50.000
- Migliorini Liliana L. 50.000
- Vergelli Livia L. 20.000
- Paquale Michela L. 20.000
- Sanchini Enzo L. 10.000
- Bencini Angiolino L. 10.000
- Bini Nello L. 10.000
- Sabatini L. Fontani T. L. 10.000
- Cantini Sergio L. 10.000
- Domini Gianfranco L. 20.000
- Caselli Emilio L. 20.000
- Caselli Leopolda L. 10.000
- Tognetti Maria L. 10.000
- Anzelmì Biagio L. 50.000
- Consolati Luis L. 10.000
- Burrini Giulia L. 10.000
- Dreoni Silvia L. 10.000
- Leprì Stefano L. 10.000
- Rocchi Aldo L. 20.000
- Cataris Carlo L. 10.000
- Carboni Fiorindo L. 10.000
- Gargani Grazia L. 10.000
- Bertelli Andrea L. 15.000
- Parronchi Mauro L. 15.000
- Castelloni Mario L. 30.000
- Malvezzi Bruno L. 10.000
- Collina Bruno L. 10.000
- Baldacci Vincenzo L. 50.000
- Garaldi Virginia L. 10.000
- Zin goni Elio L. 20.000
- Gerbi L. 50.000
- Marmi Rinaldo L. 50.000
- Fiorini Fausto L. 30.000
- Codacci Felice L. 10.000
- Manetti Nello L. 10.000
- Frediani Roberto L. 15.000
- Bens Rita L. 20.000
- Trattona «La Frasca» L. 30.000
- Testi Amelia L. 30.000
- Casamonti Oscar L. 10.000
- Dolfi Anna Silvana L. 30.000
- Vannini Amerigo L. 20.000
- Viani Giuseppe L. 50.000
- Orsi Gerardo L. 10.000
- Masotti Egisto L. 20.000
- Albasi Adriano L. 10.000
- Bartoloni Antonio L. 20.000
- Bianchi Ferdinando L. 15.000
- Nencini Andrea L. 100.000
- Mari Paola L. 10.000
- Pavanini Corra Ergo L. 100.000
- Vannacci Danilo L. 30.000
- Scotti Leohele L. 10.000
- Peralli Piero L. 50.000
- Mantelli Fulvio L. 50.000
- Melani Giuliano L. 20.000
- Cavigli Emilia L. 10.000
- Fanigli e Corti L. 50.000
- Gualtieri Alfredo L. 5.000
- Giovannardi Roberto L. 50.000
- Lunghi Dino L. 10.000
- Brunelli Larisano L. 10.000
- Mattieri Roberto L. 50.000
- Carli Lina L. 10.000
- Colzi Gabriella L. 30.000
- Parenti Elvira L. 10.000
- Bartolini Stefano L. 50.000
- Capapatì Renato

- L. 10.000 Pozzolini Bruno L. 10.000
- Tinti Giancarlo L. 10.000
- Becucci Dante L. 20.000
- Morganelli Marcello L. 10.000
- Pierini Rossano L. 10.000
- Cafarelli Saverio L. 10.000
- Scarpelli Renata L. 15.000
- Pazzini Danilo L. 10.000
- Landi Giovanni L. 50.000
- Gabbriellini Marino L. 50.000
- Bandinelli Mario L. 15.000
- Compagni COGEMA L. 500.000
- Martini Vittorio L. 20.000
- Morrelli Mauro L. 50.000
- Luchessi Maria L. 20.000
- Mazzoni Giuliano L. 10.000
- Nidaci Edoardo L. 30.000
- Pozzi Livio L. 10.000
- Falsattini Elio L. 50.000
- Gorretti Pina L. 50.000
- Sattembi Elio L. 20.000
- Martelli Ubaldo e Rina L. 20.000
- Bigazzi Dino L. 15.000
- Bigazzi Giovanni L. 15.000
- Provanelli Piero L. 10.000
- Tomer Marco L. 10.000
- Alliani Benito L. 10.000
- Nencioni Sergio L. 20.000
- Turi Lorenzo L. 10.000
- Cendoli Gina L. 50.000
- Cerofolini Mirella L. 50.000
- Benelli Vito e Liliana L. 100.000
- Serafini Giuliana L. 10.000
- Renzi Maria L. 10.000
- Serviti Tito L. 10.000
- Landi Adua L. 10.000
- Cosi Piero L. 10.000
- Neri Luciano L. 10.000
- Baldrì Tommasa L. 10.000
- Coppini Tommaso e Leva L. 20.000
- Caffari Luigi L. 20.000
- Gigli Sandra L. 20.000
- Deganutti Federico M. L. 20.000
- Pacciani Sabatino L. 10.000
- Ca stagni Roberto L. 20.000
- Tulli Giovanni L. 20.000
- Cappelli Simona L. 10.000
- Francco Roberto L. 50.000
- Nuti Gianna L. 10.000
- Braccini T. Falchi G. L. 20.000
- Vessella Sergio L. 10.000
- Rome Franco L. 10.000
- Bison Ercoli no L. 20.000
- Costi Valerio L. 10.000
- Cecchi Sabatino L. 10.000
- Santini Renzo L. 100.000
- Botti Nella L. 20.000
- Gruppo pens Centro-Nord L. 60.000
- Balioni Gino L. 10.000
- Pangi Piero L. 10.000
- Pargi Massimo L. 10.000
- Cassini Alvaro L. 30.000
- Cocchi Silvana L. 10.000
- Barnini Nilo L. 10.000
- Barnini Nila L. 10.000
- Broggi Lino L. 10.000
- Bencini Dino L. 30.000
- Bellini Marco L. 20.000
- Lari Amalia L. 10.000
- Lari Rino L. 10.000
- Moret Angelo L. 10.000
- Luciani Rosa L. 10.000
- Magnani Atalanta L. 10.000
- Mancini Roberto L. 10.000
- Mancini Cesare L. 10.000
- Maggiorelli Gino L. 50.000
- Mori Bruno L. 10.000
- Benvenuti Rolando L. 10.000
- Viti Massimo L. 40.000
- Piccini Luciano L. 10.000
- Branca Bruno L. 10.000
- Ceccatelli Renzo L. 50.000
- Matteoli Luigi L. 30.000
- Berni Alfredo L. 10.000
- Calamai Franco L. 10.000
- Gelli Umberto L. 10.000
- Pampaloni Lina L. 20.000
- Costa Giuseppe L. 30.000
- Brignani Giulio L. 15.000
- Ruggini Marsia L. 10.000
- Mangoni Ivole L. 10.000
- Doccini Angelo L. 50.000
- Francalanci Fiorino L. 50.000
- Caselli Nello L. 10.000
- ditta «SIFE» s.n.c. L.

- 10.000 Baldini Guido L. 10.000
- Gruppo PCI Quartiere 5 L. 70.000
- Magnini Andrea L. 150.000
- Tesi Rodolfo L. 10.000
- Tatini Otello L. 10.000
- Tetini Leda L. 10.000
- Cullini Marc e Valent L. 20.000
- Correto Roberto L. 10.000
- Taverniti Domenico L. 50.000
- Dessolini Lina L. 10.000
- Somigli Quintina L. 10.000
- Tozzoli Sebastiano L. 10.000
- Matta Paolo L. 10.000
- Cappelli Ivan L. 20.000
- Martellini Fiedro L. 10.000
- Torresi Giuseppe L. 30.000
- Fantappè Ugo L. 10.000
- Santucci Amleto L. 10.000
- Spagnoli e Romanini L. 50.000
- Romagoli L. e Cecchi A. L. 50.000
- Ragionieri Rina L. 50.000
- CIC - Compagnari vani L. 200.000
- Fresonone Ruggia Matteo L. 10.000
- Genova Larossa Angela L. 10.000
- Bizzi Fausto L. 10.000
- Stranco Tina ed Augusto L. 50.000
- Carosino Luigi L. 100.000
- Cidda Luigi L. 50.000
- Daccomi Mino L. 50.000
- Barietta Iolanda L. 20.000
- Gorizia Gregorio Renzo L. 50.000
- Grossato Malvenuti Romeo L. 50.000
- Imperia Parodi Angelo L. 30.000
- Lucca Soro Edo e Ferraro Vito L. 20.000
- Milano Tataranni Nicola L. 10.000
- Caccia Paolo L. 20.000
- Morrelli Emilio L. 20.000
- Bussetti Giancarlo L. 10.000
- Rivolta Adriaiana L. 50.000
- Pinaroli Dante e Vittoria L. 10.000
- Mo dena Maccaferri Onano L. 50.000
- Dandi Remo L. 10.000
- Massa Cappa Nicola L. 50.000
- Tongiani Andriano L. 10.000
- Cucchetti Pier Luigi L. 10.000
- Fabloni Francesco L. 10.000
- Martelli Mario L. 20.000
- Palermo Mannino Pasquale L. 10.000
- Pavia Sez PCI L. 100.000
- Perugia Patumi Renzo L. 30.000
- Pesaro/Urbino Scapin Laura L. 10.000
- Piacenza Longari Massimo L. 70.000
- Pisa Parra Gabriela L. 10.000
- Pistova Pastonni Giuseppe L. 20.000
- Pordenone B. de Sese Maria L. 20.000
- Reggio Calabria Saraceno Giuseppe L. 20.000
- Reggio Emilia Bulgarelli Giorgio L. 10.000
- Roma Ferrante G. Gambuzza S. L. 50.000
- Sez Pci «P. Secchia» L. 130.000
- Cappellacci Vania e Yuri L. 20.000
- Frasca Andrea L. 10.000
- Fatello Giulio L. 10.000
- Savona Carolla Luciano L. 50.000
- Siena Bandini Ledo L. 10.000
- Sondrio Un simpatizzante L. 99.100
- Spezia Guastini Livio L. 50.000
- Teramo Marchiani Pietro L. 20.000
- Triponi Rolanda L. 10.000
- Torneri Simona Carla L. 40.000
- Ferren Claudio L. 10.000
- Caspio Antonio L. 20.000
- Udine Rignat Emergenildo L. 20.000
- Baldin Flavio L. 20.000
- Finotto Sergio L. 20.000
- Vercelli Cesca Gianluca L. 20.000
- Casca Giovanni L. 10.000
- Vercelli Mman Renzo L. 30.000
- Vicenza Maroso Fabio L. 30.000
- Viterbo Menicacci Angelo L. 10.000
- Berti Mario L. 10.000

L. 10.000 un metro quadrato di Parco

I versamenti possono essere effettuati tramite il Conto Corrente Postale n. 230508, Pci Fed Fiorentina, Festa Nazionale de l'Unità «Compra un parco», Via L. Alamanni 41, 50123 Firenze

Le ricevute del versamento possono essere ritirate presso lo stand «Compra un Parco» che sarà allestito alla Festa Nazionale